

“Fai troppe docce“: il figlio ai domiciliari a Luino non sopporta più la madre e si fa arrestare

Pubblicato: Mercoledì 16 Novembre 2022



Ai domiciliari dall'estate. Reati di droga. Giornate spese senza poter uscire. E solo vent'anni sulle spalle. **Una convivenza casalinga con la madre** che si trasforma però via via in un incubo e dunque **l'unica soluzione è quella di evadere** e farsi arrestare.

Allora il piano di un ventenne luinese, buona conoscenza delle forze dell'ordine, è stato quello di chiamare i carabinieri e dir loro di aver l'intenzione di evadere dai domiciliari ipotizzando un improbabile «macello», invocando l'intenzione di «voler fare una strage».

Il tutto per il clima che si viveva a suo dire all'interno della casa di Luino dove era – ed è, come si vedrà – ristretto da mesi in attesa di giudizio. Litigi continui, diverbi. Il sospetto che la donna sia la responsabile della morte del cane. E poi la faccenda delle docce: «**Te ne fai troppe al giorno: ma la vuoi finire?**». Una volta. Poi due, tre e così tutti i giorni.

La goccia – è il caso di dirlo – che ha fatto traboccare il vaso è caduta lo scorso weekend quando la madre era fuori casa per lavoro e il giovane ha deciso di **prendere carta e penna e lasciare un biglietto per spiegare alla mamma le sue ragioni: un «Non ce la faccio più»** (di “magdiana” memoria, vedi il capolavoro “Bianco, rosso e verdone”).

I carabinieri gli dicono di stare tranquillo, che sarebbero arrivati. **Ma lui esce di casa e prende la via**

della caserma, fatto che per i codici ha un nome e un preciso schema di legge: **evasione**, all'**arresto in flagranza** di reato e conduzione lunedì mattina dinanzi al giudice per il **rito direttissimo** e la convalida del provvedimento.

Qui il pubblico ministero, dottor **Massimo Politi** legge le carte e si accorge delle frasi pronunciate ai militari (la questione della strage “parlata”): socialmente pericoloso, va messo in carcere. Ma il giudice **Luciano Luccarelli** è d'altra visione e la reiterazione dei reati viene ritenuta improbabile (e anche il pericolo di fuga, visto che il soggetto stesso invoca il carcere!). Risultato: niente prigionia. E qui subentra la figura del difensore, l'avvocato **Corrado Viazzo**, che contatta la madre del giovane e **fa da paciere**: «La donna era decisamente stupita da quanto accaduto e abbiamo così convenuto che il figlio potrà tornare fra le mura domestiche, almeno fino a quando non riusciremo a trovare una diversa sistemazione».

Una tregua, insomma, almeno fino alla prossima doccia.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it